

Nuovo governo vecchi problemi

di Pier Luigi Ciolli

Verificare se il nuovo Governo funziona è molto semplice infatti basteranno due o tre interventi immediati tesi a riportare il nostro Paese dal Medio Evo all'Età Moderna.

Il fatto: mi reco in Procura della Repubblica di Chiavari ove ritiro fotocopie per un costo complessivo di £ 4.000.

Metto mano al portafoglio ma l'impiegata mi blocca gentilmente con un: "niente soldi, si deve recare dal tabaccaio per acquistare £ 4.000 di marche di Diritti di Cancelleria".

Vista la gentilezza dell'impiegata invio il buon Niciarelli (cassiere che mi accompagnava) dal tabaccaio.

Niciarelli torna con 4 marche da £ 2.000 e subito osservo che ha sbagliato ma ... l'impiegata interviene asserendo che è giusto, in quanto le marche sono in doppio, per apporle sia sul documento finale fotocopiato che sulla relativa fotocopia.

Al nuovo Governo chiedo che questa assurda macchinazione venga subito fermata, in quanto di £

4.000 il Governo ne riceverà, forse, 2.000 in quanto gravano i costi di produzione e distribuzione delle marche, mentre il cittadino si vede gravato di £ 4.000 più una o due ore di tempo per trovare il tabaccaio e poi superare una fila per raggiungere di nuovo l'impiegato che apporrà le marche.

Questa richiesta riguarda tutte le marche che affliggono coloro che si rivolgono alla Giustizia.

L'altro intervento riguarda i versamenti in conto corrente postale, i quali vedono il cittadino dover pagare £ 1.000 di operazione per versare allo stato £ 100, come dimostrato dall'articolo qui riprodotto.

Un intervento del Governo, per far sì che i pubblici dipendenti possano incassare le lire italiane, evitando gravi oneri ai cittadini e migliaia di alberi abbattuti per fare marche da bollo e bollettini postali, porterebbe facilmente il nostro Paese vicino agli anni 2000 e dimostrerebbe che stiamo traghettando veramente nel nuovo.

Addio file in Questura

Bologna, passaporto in mezz'ora

BOLOGNA — Passaporti: addio alle annose attese in Questura per il rilascio dell'ambito documento. Le 30 persone che ieri mattina hanno varcato il portone dell'ufficio passaporti della Questura di Bologna hanno ottenuto il documento in meno di mezz'ora, roba da Guinness. Ma il merito non è da ascrivere alla velocità degli impiegati. Da ieri, infatti, grazie ad una «sinergia-pilota» fra il Comune di Bologna e la Questura, è stato assemblato un particolare programma informatico che in pochissimi minuti è in grado di fornire all'utente il passaporto bell'e pronto.

20/11/96



R 11/1/96

Il versamento di 8800 lire sale a 8900, la differenza va pagata alla posta

Passaporto con ostacoli per 100 lire caos e proteste

di CLAUDIA FUSANI

CHE saranno mai cento lire? Non valgono più nulla. Non si negano a nessuno. E invece la monetina riesce a mettere in crisi uffici pubblici, a far perdere due giornate di lavoro e a far arrabbiare decine di persone.

Protagonisti della storia sono i passaporti, le pratiche di rinnovo e un piccolo aumento, di cento lire, del versamento al Ministero degli Interni per il rilascio del libretto rosso. Fino al 31 dicembre erano 8.800 lire. Ora sono diventate 8.900. Cento, banalissime, lire in più. L'aumento rientra in una delle manovre della Finanziaria '96. La circolare del Ministero alle Questure è arrivata il 3 gennaio: l'aumento dell'importo del versamento decorre dal giorno dieci gennaio. Gli impiegati dell'ufficio passaporti di Firenze erano tranquilli. C'era tutto il tempo per fare gli avvisi agli utenti e correggere gli stam-

pati. Ma il 4 gennaio è arrivata un'altra circolare dal Ministero. «La direttiva di ieri era sbagliata, correggere in questo modo: l'aumento decorre dal primo gennaio ed è retroattivo a partire da quella data». Gli uffici si sono ritrovati affogati dal problema lunedì 8, alla riapertura dello sportello, una settimana dopo. E tutti i cittadini che avevano fatto domanda in quei giorni, più di un centinaio, erano in errore. Di cento lire. Che dovevano integrare facen-

do un nuovo bollettino di versamento alla posta. L'ufficio passaporti non può accettare soldi.

Ed ecco quello che è successo secondo il racconto inferocito di un cittadino. Uno dei tanti che ha protestato per il ridicolo disguido burocratico. «Avevo preso in precedenza i moduli per il rinnovo del passaporto. E avevo già fatto il versamento di 8.800 lire. Da nessuna parte ho visto scritto che ci sarebbe potuto essere un au-

mento né che l'aumento era già entrato in vigore. Ieri mattina torno in questura per consegnare i moduli e mi dicono che non va più bene. Devo versare altre cento lire. Bene ho detto io, tenga le cento lire. "No, mi hanno risposto loro - noi non possiamo prendere soldi". Dovevo andare alla posta e fare un altro versamento indicando nella causale che si trattava della differenza di un pagamento già effettuato. Con tutto in mano dovevo infine tornare in questura». Il signore in questione resta a bocca aperta. Deve rinviare tutto al giorno dopo e prendere un'altra mattinata libera. Tutto per colpa di cento lire.

Ma la beffa è andata in scena all'ufficio postale. «Già è stato duro spiegare allo sportello quello che dovevo fare. Il colmo è stato quando mi hanno detto "mille e cento lire, grazie", mille lire per il bollettino, cento per il passaporto...».